

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

מַבּוּל (*mabùl*) - L'oceano celeste

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Dicendo che la parola ebraica מַבּוּל (*mabùl*) significa “diluvio”, sembrerebbe tutto chiaro. Un po' come cercare in un dizionario una parola straniera e trovare l'equivalente italiano. Così, leggendo *Gn* 6:17, in cui Dio decreta, non si troverebbe nulla di strano: “Ecco, io sto per far venire *il diluvio delle acque* [אֶת־הַמַּבּוּל מַיִם (*et-hammabùl màym*), “diluvio (di) acque”] sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita; tutto quello che è sulla terra perirà”. Al massimo, ci si potrebbe domandare il perché della specificazione “delle acque”: la parola “diluvio” non presuppone già le acque? Nella traduzione greca della *LXX* si ha stessa costruzione: τὸν κατακλυσμὸν ὕδωρ (*tòn kataklysmòn ýdor*); il vocabolo κατακλυσμός (*kataklysmòs*) significa “inondazione” e il vocabolo ὕδωρ (*ýdor*) significa “acqua”, per cui la traduzione esatta è “inondazione acqua”, come in ebraico. Nella traduzione latina della *Vulgata* si ha tuttavia *diluvii aquas*, “acque del diluvio”. Il vocabolo latino *diluvium* (da cui il nostro “diluvio”) significa “inondazione” e ha relazione con il verbo latino *diluere*, “sciogliere/diluire”; l'espressione latina *diluvii aquas* significa quindi “acque dell'inondazione”.

Tutti sembrano avere ben chiaro cosa sia il “diluvio”. Un problema sorge però leggendo *Sl* 29:10: “Il Signore sedeva sovrano sul diluvio, anzi il Signore siede re per sempre”. Più correttamente, questo versetto dice:

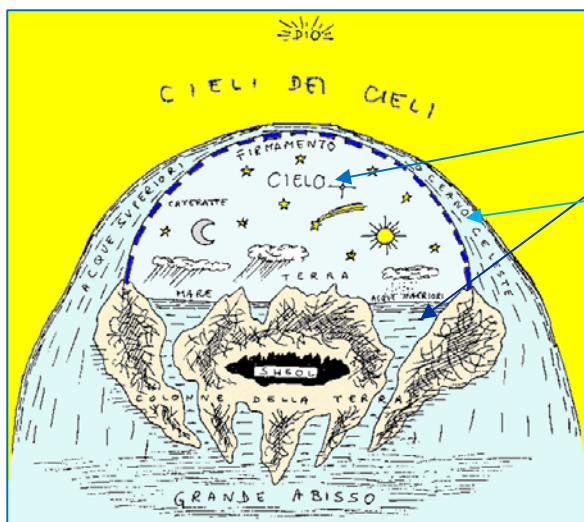
יְהוָה לְמַבּוּל יֹשֵׁב וַיֹּשֶׁב יְהוָה מֶלֶךְ לְעוֹלָם
Yhvh lammabùl yashàv vayèshev Yhvh mèlech leolàm
Yhvh sul *mabùl* siede e siede Yhvh [come] re per sempre

Che cosa vuol dire che Dio è assiso sul *mabùl*? Il parallelismo indica che l'essere seduto sul *mabùl* e l'essere re per sempre sono due facce della stessa medaglia. Il passo può anche essere tradotto come fa il Vianello nella sua interlineare: “Yhvh sul diluvio siede, e siede Yhvh re in eterno”. Sedere

permanentemente sul suo trono e sedere sul *mabùl* indicano la stessa cosa. È chiaro che qui tradurre “diluvio” pone problemi interpretativi.

Per capire come stanno le cose occorre riferirsi a *Gn* 1:7,8 in cui è detto che “Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa” e che “Dio chiamò la distesa «cielo»”. Si noti che qui vengono menzionati *due* insieme di acque: 1. “Le acque che erano *sotto* la distesa” e 2. “Le acque che erano *sopra* la distesa”. Dio crea una “distesa” e separa così le acque inferiori da quelle superiori. La “distesa”, ci è detto chiaramente, è il cielo.

La parola “distesa” (= cielo) è in ebraico רָקִיעַ (*raqya*), parola che viene esaminata a parte nella nostra raccolta *Parole bibliche* (cfr. la n. 8, רָקִיעַ, *raqya*). L’idea che all’inizio il nostro pianeta fosse avvolto nel vapore acqueo (causato dall’estremo calore della superficie terrestre) è solo un tentativo religioso che va sotto il nome di concordismo, cercando di richiamarsi agli argomenti scientifici sui primi stadi della formazione del nostro pianeta. Lo scrittore di *Genesi* non era uno scienziato; egli si esprimeva secondo le concezioni del tempo e le sue espressioni erano dei mezzi per formulare **verità spirituali riguardanti Dio, la sua potenza e il suo intervento nella storia umana**. E quali erano le concezioni cosmologiche del tempo? Si osservi questo disegno:



“Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa «cielo»”.
- *Gn* 1:7,8.



Le “acque che erano sopra la distesa” costituivano nell’antichità, secondo le concezioni del tempo, l’**oceano celeste**. Il *mabùl* (מַבּוּל) altro non è che l’oceano celeste. Guardando il disegno si comprende allora cosa vuol dire che “Yhvh siede sul *mabùl* e siede Yhvh [come] re per sempre” (*Sl* 29:10). Dio è “colui che cavalca sui *cieli dei cieli* eterni” (*Sl* 68:33). Questi “cieli dei cieli” sono collocati sopra l’oceano celeste, quindi Dio “siede” sopra l’oceano celeste, sopra il *mabùl*.

In *Nee* 9:6 troviamo la suddivisione del cosmo secondo il pensiero dell’epoca: “Tu, tu solo sei il Signore! Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che è sopra di essa, i mari e tutto ciò che è in essi”. Al livello superiore stanno “i cieli dei cieli”, in cui risiede Dio.

Più sotto c'è il *mabùl*, l'oceano celeste. Più sotto ancora, il cielo ovvero la “distesa” (*raqya*, רַקִּיעַ) che separa l'oceano celeste dall'oceano terrestre o mari.

Dio non è però relegato in uno spazio chiamato “cieli dei cieli”; nella Scrittura c'è la consapevolezza che Dio non può essere contenuto: “Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere”. - *1Re* 8:27.

La parola ebraica מַבּוּל (*mabùl*) compare nella Bibbia nei seguenti passi:

מַבּוּל (<i>mabùl</i>)		
Riferimento	Testo	NOTE
<i>Gn</i> 6:17	“Sto per portare il <i>mabùl</i> di acque sulla terra”	
<i>Gn</i> 7:6	“Il <i>mabùl</i> di acque venne sulla terra”	
<i>Gn</i> 7:7	“Entrò dunque Noè ... nell'arca davanti alle acque del <i>mabùl</i> ”	1
<i>Gn</i> 7:10	“Le acque del <i>mabùl</i> vennero sulla terra”	
<i>Gn</i> 7:17	“Il <i>mabùl</i> continuò per quaranta giorni sulla terra, e le acque aumentavano”	
<i>Gn</i> 9:11	“Ogni carne non sarà più stroncata dalle acque di un <i>mabùl</i> ”	2
<i>Gn</i> 9:15	“Le acque non diverranno più un <i>mabùl</i> per ridurre in rovina ogni carne”	3
<i>Gn</i> 9:28	“Noè continuò a vivere trecentocinquant'anni dopo il <i>mabùl</i> ”	
<i>Gn</i> 10:1	“Nascevano loro dei figli dopo il <i>mabùl</i> ”	
<i>Gn</i> 10:32	“Le nazioni si sparsero per la terra dopo il <i>mabùl</i> ”	
<i>Gn</i> 11:10	“Sem aveva cento anni quando generò Arpacsad due anni dopo il <i>mabùl</i> ”	
<i>Sl</i> 29:10	“Geova si è seduto sul <i>mabùl</i> ; e Geova siede come re a tempo indefinito”	
TNM con inserimento della parola originale מַבּוּל (<i>mabùl</i>) al posto di “diluvio”		

NOTE

1. *Qui TNM* equivoca il prefisso *mi* (מִ) della parola *mipnè* (מִפְּנֵי), dandogli in senso di “davanti”; la parola in questione è *panim* (פָּנִים), “facce”, plurale per il singolare “faccia”. Il prefisso *mi* (מִ) significa anche “fuori di”. Nel passo s'intende dire che Noè e la sua famiglia entrarono nell'arca per essere “fuori di faccia di acque del *mabùl*” ovvero per star fuori dalle acque diluviali.
2. Non “dalle acque di un diluvio” ma מִמֵּי הַמַּבּוּל (*mimè hammabùl*), “per acque del *mabùl*”.
3. Testo ebraico: וְלֹא־יִהְיֶה עוֹד הַמַּיִם לְמַבּוּל (*velò-whyèh od hammàym lemabbùl*), “e non-ci sarà ancora le acque per diluvio”.

Occorre essere consapevoli che la traduzione “diluvio” del vocabolo מַבּוּל (*mabùl*) fa riferimento all'oceano celeste. Si comprende così pienamente il passo di *Gn* 7:11: “Tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo si aprirono”. Il “grande abisso” (si veda il disegno, più sopra) comprende l'oceano celeste (il *mabùl*). Le acque diluviali sono quelle menzionate in *Gn* 1:2, in cui è detto che “le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”. Tutto attorno all'“abisso” c'erano tenebre e sulla superficie ondeggiante delle acque dell'oceano celeste aleggiava lo spirito di Dio, il che ci riporta a *Sl* 29:10.

Quando Dio inondò la terra, non solo irrupero “tutte le fonti del grande abisso”, ma “le cateratte [אַרְבּוֹת (*arubòt*)] del cielo si aprirono”. Nell'arcaica cosmologia biblica le *arubòt* (אַרְבּוֹת) sono delle finestre, delle aperture, delle grate. La terra era pensata come un disco giacente sulle acque del grande oceano (l'abisso di *Gn* 49:25; *Sl* 24:2; *Es* 20:30), fissata su colonne (*ISam* 2:8) senza che ne possa

venire smossa (*Sl* 104:5). Sopra il suo firmamento c'è un'enorme distesa d'acqua che scende sulla terra in forma di pioggia attraverso delle grate (*cateratte, arubòt*) che si aprono e si chiudono al volere di Dio. - *Gn* 7:11;8:2; *Sl* 148:4; *Gb* 37:18; cfr. *Gb* 38:25.

A questa cosmologia aderiva ancora, nel primo secolo della nostra era, l'apostolo Pietro, che scrisse: "Nel passato, per effetto della parola di Dio, esistettero dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua", spiegando "che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì". - *2Pt* 3:5,6.

船

"Nave"
in caratteri cinesi
il cui significato è:
"Otto persone in un'imbarcazione"

八 8 OTTO
口 PERSONA o bocca
舟 IMBARCAZIONE

船 NAVE

"Mentre Noè costruiva l'arca,
Dio li sopportava con pazienza; ma poi solamente
otto persone, otto in tutto, entrarono nell'arca
e si salvarono attraverso l'acqua". - *1Pt* 3:20, *TILC*.